

## Le interviste del Direttore Pierluigi Lenzi

AISA Emilia Romagna



Pierluigi Lenzi è uno dei nostri associati e vive a Bologna. È atassico. Il suo segno zodiacale è Gemelli. Dunque, aria. L'ascendente è in Bilancia. Ancora aria. Ha 28 anni. Finora ha pubblicato due libri di poesie, si è laureato in Scienze della Formazione presso l'università di Bologna e ha frequentato un Master della durata di due anni alla scuola Holden di Torino, ottenendo il diploma in tecniche della Narrazione.

Lo incontro a casa sua, davanti a una granita al cocomero. È stato lui a richiedere espressamente questa intervista, per parlare di ciò che svolge da parecchio tempo ma di cui ancora poche persone sono a conoscenza: l'attività di cartomante.

Dopo i convenevoli di rito, parto con le domande.

**Dunque Pier, tu fai tante cose e adesso esci con questa novità delle carte...**

A dire il vero, Dario, non è propriamente una novità: in un certo modo, infatti, io nasco come cartomante.

**In che senso?**

Beh, quando avevo quattordici anni e per puro caso mi ritrovi in mano un mazzo di tarocchi, fui subito attratto dai colori delle raffigurazioni e in questo senso si trattò di amore a prima vista. Pur non conoscendo minimamente il significato degli Arcani, iniziai a far le carte ai miei amici basandomi esclusivamente sull'istinto e sull'intuizione e prevedendo cose che puntualmente si avveravano.

**Caspita! E cosa hai provato?**

All'inizio pensavo si trattasse solo di coincidenze e, paradossalmente, quando i miei amici mi comunicavano che le cose da me previste erano andate proprio come avevo detto, beh, provavo uno strano scetticismo.

**Scetticismo?**

Sì, voglio dire, credo che in realtà fosse una forma di difesa con cui cercavo di proteggermi dalle paure che nascono inevitabilmente quando si scopre di possedere una certa capacità...

**Ed è per questo che per parecchi anni l'hai, per così dire, snobbata?**

Ma non l'ho mai snobbata! Anzi, da quando ho scoperto di possedere questa capacità ho letto decine di libri sui tarocchi, coltivando il mio talento e arrivando a frequentare nel 2002 un corso di cartomanzia presso lo studio di una famosa professionista di Modena, al termine del quale ho ottenuto un diploma.

**Addirittura??**

So che può sembrare una cosa strana. Intendiamoci, non è che il diploma da solo basti. Le carte sono infatti uno strumento che permette al nostro terzo occhio di vedere le cose più chiaramente... sono uno strumento che però non va semplicemente letto, quanto piuttosto interpretato... e l'interpretazione richiede una sensibilità e un'intuizione che nessun pezzo di carta da solo può conferire.

**Parlando di sensibilità, mi viene spontaneo ricollegarla alla comparsa della tua malattia...**

All'età di sedici anni mi sono ammalato di atassia e, inutile dirlo, la sua comparsa ha acuito la mia sensibilità. Tuttavia, non credo sia merito suo se oggi sono quello che sono. Voglio

dire, l'atassia può in un certo senso averla enfatizzata, ma credo fosse comunque latente come una qualsiasi altra caratteristica che, se davvero fa parte di te, prima o poi viene fuori comunque. È sbagliato ritenere che una malattia abbia il potere di creare qualcosa. È una contraddizione in termini affermare che qualcosa che distrugge, riesce a costruire. Del resto, non è che io abbia iniziato a fare le carte dopo essermi ammalato, ma già molto prima.

**È comunque da dire che dopo la comparsa dell'atassia hai iniziato a scrivere pubblicando un primo libro di poesie, nel 2005 sei stato ammesso a frequentare il Master biennale in Tecniche della Narrazione e nel 2007 hai scritto il secondo libro...**

Non ho iniziato dopo la malattia, figurati che già a sei anni mi diletta a scrivere delle sceneggiature! Penso proprio che, anche senza atassia, avrei fatto tutto quello che ho fatto e sarei quello che sono oggi: uno che scrive, che fa le carte e ha molteplici interessi.

**Tornando al discorso della cartomanzia, vorrei capire meglio una cosa. Prima hai detto che non si tratta tanto di leggere, quanto di interpretare... Spiegati meglio.**

Partiamo dal presupposto che non mi piacciono quelli che

risolvono le domande dei

loro interlocutori con un Sì

o un No... Facciamo l'es-

empio che da me venga

una persona con problemi

d'amore che vuole sapere

se la sua metà tornerà. Se,

dopo avere steso le carte,

vedo che non ci sarà l'ag-

ognato ritorno è certamente

un mio preciso dovere

quello di dirglielo. Ma se mi

limitassi a dare una sentenza

negativa, la mia risposta sarebbe

alquanto stitica... Il mio

compito è di capire le ragioni

che ostacolano il ritorno e,

basandomi sui motivi che riesco

a vedere, di dare consigli al

mio interlocutore, aiutandolo ad

affrontare la situazione... Del

resto per me essere un cartomante

significa prima di tutto

essere un amico capace di dare

buoni consigli avvalendosi

degli strumenti che ha a dispo-

sizione...

**Bella l'immagine del cartomante come un amico... ma un**

**amico di solito non chiede soldi...**

Mi aspettavo questa domanda e, una volta per tutte, vorrei

fare chiarezza a riguardo. L'attività di cartomante, per come la

vedo io, è un vero e proprio lavoro. Non ci si improvvisa infatti

professionisti in questo settore. Essendo un lavoro, richiede

giustamente di essere pagato. Tuttavia, non si parla assoluta-

mente di cifre esorbitanti.

**Nell'ambito dell'esoterismo, ti occupi solo di cartoman-**

**zia?**

Assolutamente no... Mi interesse anche di astrologia e su

richiesta posso svolgere temi natali, che studiano la persona-

lità dell'individuo in base alla posizione in cui si trovavano i

planeti al momento della nascita; e poi adoro interpretare i

sogni.

**Dunque, Pier, se dopo aver letto questa intervista qualcu-**

**no fosse interessato a contattarti come può fare?**

Beh... per informazioni può scrivere alla mia e-mail: piggi-

no79@libero.it oppure può utilizzare il cellulare mentre per



farmi delle domande veloci può digitare un numero, attivo tutti i giorni dalle 10 del mattino, 899 02 73 48. Tengo a precisare che, considerandomi un professionista, rispetto il segreto professionale e nessuno saprà mai dalla mia bocca chi chiama o meno.